l'Unità / giovedì 30 novembre 1967

Mentre il caos continua

Traffico L'assessore non ricorda

Una lettera di Pala con la quale si vuol far ricadere la responsabilità della mancata attuazione del piano di emergenza sulla commissione consiliare — Si è dimenticato di quanto è accaduto dall'ottobre del 1966 ad oggi

Veramente, se un merito ha questo traballante centro-sinistra capitolino, è quello di non fornire mai sorpresa alcuna. Prendete la questione del traffico, a Roma in ogni caso attuale, ma fattasi urgente in questi giorni per la pioggia e l'avvicinarsi delle feste natalizie. Ne abbiamo già parlato ieri e nei giorni scorsi, definendo i termini, raccontando del famoso piano d'emergenza natalizio andato in fumo, con i divieti di sosta al centro e i percorsi preferenziali dei mezzi pubblici che non si sa più se e quando si faranno, ricordando gli impegni del centro-sinistra proclamati a mezzo mondo e non mantenuti. E, parlando di tutto questo, anticipavamo anche il contenuto della risposta del Comune: il problema è di quelli «a lungo termine», non è solo di Roma ma di tutte le città, mancano i vigili urbani e mancano «cigli», «cordoli» e tante altre cose. Ergo (così pronosticavamo la risposta capitolina) non si può fare nulla. E la risposta capitolina è arrivata, puntualmente corrispondente ai termini da noi proposti. Né siamo indovini. E' invece vero che lo schema del centro-sinistra è così vecchio e così logoro che, data la prima mossa, si possono prevedere agevolmente tutte le altre.

Così è per tutti i problemi e così è per il traffico. Il discorso cioè resta sempre lo stesso: impegni tanti e fatti pochi e, alla fine, un pianto di scuse per dire che non si poteva far niente.

E questa volta il pianto lo ha fatto l'assessore Pala con una lunga lettera a «Paese Sera». E' una lettera importante che andrebbe distribuita agli elettori dei partiti di centro-sinistra con un bel titolo esplicativo: «Come e perché non si mantengono gli impegni e non si rispettano i programmi».

Cosa dice dunque l'assessore? Ammette, bontà sua, che la «situazione determinatasi in seguito all'incremento della motorizzazione è evidentemente molto grave» (ma non spiega come e perché tale incremento è avvenuto e quali ne siano le cause sul piano locale e nazionale). Poi afferma, con un orgoglio davvero fuori luogo, che se non si è arrivati alla congestione totale (ma quella di questi giorni cos'è mai?) è merito del Comune (semafori, onda verde e così via, politica definita qualche mese fa rovinosa dallo stesso Popolo).

Detto questo, Pala passa alle giustificazioni e cerca di spiegare per quale ragione il piano d'emergenza natalizio è saltato. Ecco la giustificazione: «Non possiamo prevedere di attuare il divieto di sosta nel centro della città fintanto che non si dispone dei mezzi idonei per reprimere gli abusi e per assicurare l'accesso al centro storico mediante i mezzi pubblici, come pure non si possono attuare i percorsi preferenziali per i mezzi pubblici senza prima aver assicurato il rispetto dei percorsi stessi da parte dei privati utenti della strada, per la indisciplina dei quali, considerati nel loro complesso — come categoria — è stato necessario prevedere la costruzione di apposite corsie riservate, delimitate da cordoli sopraelevati di vari centimetri».

Il criterio, metodologicamente, è giusto: non si può attuare il divieto di sosta al centro se non si fornisce una contropartita agli automobilisti, se non si realizzano cioè gli itinerari riservati all'ATAC e se non si hanno i mezzi per far rispettare i divieti. Dietro questo paravento, però, Pala non è in grado di nascondere le responsabilità del Comune.

Per quale ragione, infatti, il Comune non è pronto per la realizzazione degli itinerari riservati ai mezzi pubblici? Perché, spiega Pala, ci sono stati dei «contrattempi». Non è stato, per esempio, possibile ottenere in tempo i «cordoli» con cui delimitare i percorsi riservati all'ATAC perché si «sono incontrate in sede di commissione consiliare difficoltà per effettuare con procedure abbreviate la fornitura».

Capito? La colpa è della commissione consiliare. E' da anni che si parla di percorsi preferenziali, e ora Pala ci viene a dire che la commissione consiliare non accetta «procedure abbreviate», cioè la trattativa privata e non la regolare e più controllata gara d'appalto.

Ma la commissione consiliare ha ragione, e ha soprattutto il dovere di sorvegliare che tutto proceda secondo le regole, senza «procedure abbreviate» poco chiare. E' invece il Comune che avrebbe il dovere di «abbreviare» i tempi delle sue realizzazioni.

D'altra parte abbiamo sotto gli occhi un documento che smentisce nella maniera più clamorosa l'assessore. Si tratta di un comunicato ufficiale emesso in data 31 ottobre 1966, sui lavori della famosa commissione di emergenza nominata dal sindaco. Il comunicato delinea le linee di un piano per il traffico che è, grosso modo, lo stesso che fu riproposto all'attenzione dei giornalisti circa un mese e mezzo fa da Pala. «Il piano stesso — si legge nel comunicato — per poter entrare in vigore con serie prospettive di successo assicurando un contemporaneo migliore svolgimento dell'esercizio dei trasporti pubblici, ha necessità di un adeguato periodo di preparazione tecnica e si ritiene di poterlo attuare a partire dalla prima decade di gennaio». Insomma, entro il gennaio del 1967 tutta doveva essere pronto: divieti di sosta nel centro, «una serie di itinerari adeguatamente regolamentati», e — citiamo sempre il comunicato — il «rinforzo dei vigili urbani». E ora Pala ci viene a raccontare che non si può fare niente perché la commissione consiliare non accetta le «procedure abbreviate». Davvero questo centro-sinistra manca di fantasia, e, soprattutto, di memoria. Così, per Natale, ci accontenteremo — lo hanno già deciso in Giunta — di qualche multa in più.

g. be.

Sul congresso DC

Incontro di Amendola con i dirigenti romani del PCI

Martedì 5 dicembre alle ore 18, nel teatro della Federazione comunista, avrà luogo un incontro del quadro dirigente del Partito della città e della provincia con il compagno Giorgio Amendola dell'Ufficio politico del PCI, sui risultati del recente congresso nazionale della Democrazia cristiana.

Sono invitati il Comitato federale e la Commissione federale di controllo, i C. D. delle sezioni comuniste, i comitati aziendali, i parlamentari e consiglieri comunali, i comunisti dirigenti del movimento democratico e di massa.

Le sezioni sono invitate a ritirare gli inviti domani in Federazione.

La rapina al plastico contro Furst: i banditi hanno sbagliato tutto

Manca il «terzo uomo» dell'assalto

Ora gli investigatori mettono in dubbio che esista - I due arrestati in galera: negano tutto, anche di essersi mai conosciuti - «Stavo passeggiando per via Veneto quando mi sono piombati addosso tutti quei passanti...» - Due denunce anche a Genova: hanno prestato l'automobile ai due rapinatori?

Bruno Chiarone, trascinato da alcuni carabinieri, viene portato a Regina Coeli. In basso, l'altro giovane, Antonio Reitano

«*Hanno proprio sbagliato tutto: pericolosi sì, ma anche eccezionalmente ingenui...*». Gli stessi carabinieri, piuttosto imbarazzati, hanno dovuto ammettere che la cattura dei «due rapinatori al plastico» che avevano dato l'assalto alla vetrina di Fürst, in via Veneto, non è stata una impresa difficile: tutto il piano dei due giovani era infatti veramente ingenuo, sconcertante. Tutto sbagliato. La quantità di esplosivo innanzi tutto: abbastanza potente da uccidere qualcuno ma insufficente a frantumare il cristallo blindato. E d'altronde, se la bomba fosse stata più potente lo spostamento d'aria avrebbe scagliato ben lontano i gioielli, trecento milioni di valore, che erano nella vetrina.

Hanno sbagliato poi il giorno: pioveva. Nessuno della «mala» romana avrebbe tentato un colpo in una via così affollata, sapendo poi che la fuga sarebbe dovuta avvenire fra le centinaia di auto ammassate negli spaventosi ingorghi. I due hanno fatto ancora peggio: hanno lasciato l'auto davanti a Fürst, sperando di riuscire a fuggire tranquillamente. E, manco a dirlo, non sono neanche riusciti a spostare la vettura di un centimetro. Son dovuti fuggire così a piedi, fra la folla: uno ha imboccato una traversa di via Veneto ed è finito fra le braccia di due placidi carabinieri che montavano la guardia dinanzi al ministero dell'Industria. L'altro si è trovato stretto fra i passanti ed è stato bloccato da uno studente. Insomma un «colpo» che non poteva riuscire, improvvisato da due giovani, ridotti alla disperazione, senza neanche i soldi in tasca per poter dormire in una stanzetta di albergo di quart'ordine.

L'assalto alla gioielleria di via Veneto è stato ricostruito ieri per l'ennesima volta dai carabinieri. Tutto adesso sembra chiaro, c'è soltanto un neo: il terzo complice, il «basista», quello che sarebbe riuscito a dileguarsi tra la folla dopo aver assistito al fallimento della rapina. L'uomo è introvabile e ieri i militari hanno anche cominciato a dire che tutto sommato può darsi che non ci fosse un terzo complice, che i due giovani avrebbero fatto tutto da soli. La cosa sembra alquanto incredibile: il «colpo» infatti deve essere stato probabilmente suggerito da qualcuno che ben sapeva che un colpo di crik o di piccone non sarebbe stato sufficiente a buttar giù il cristallo blindato.

L'idea dell'esplosivo deve essere venuta, a quanto sembra, ad Antonio Reitano, 25 anni, abitante a Milano: il giovane, che ha numerosi precedenti per furti e rapine, ha trascorso un lungo periodo nella legione straniera e ha quindi, come lui stesso ha detto, una certa dimestichezza con le bombe. Il Reitano, però, durante il lungo interrogatorio a cui è stato sottoposto, ha negato di aver preso parte al «colpo», ha detto che si trovava per caso in via Veneto, quando è stato aggredito e bloccato da una folla di passanti. La stessa versione, più o meno, ha dato anche l'altro giovane, Bruno Chiarione, di 19 anni, abitante a Genova. I due sostengono anche di non conoscersi.

I carabinieri, però, li hanno spediti al carcere: le imputazioni non sono state ancora decise, probabilmente comunque i due verranno denunciati per tentata rapina, detenzione e uso in luogo pubblico di materiale esplosivo, danneggiamento. I militari hanno inoltre accertato che l'auto, una «1500», con la quale i due erano arrivati in via Veneto, era stata prestata loro da Bartolomeo Scivoletto, che l'aveva noleggiata a Genova. I carabinieri del capoluogo ligure hanno anche fermato lo Scivoletto e un suo amico, Vincenzo Soccoe, denunciandoli per simulazione di reato. I due infatti avevano dichiarato che la «1500» era stata rubata.

Secondo gli investigatori i due rapinatori sarebbero arrivati in città sabato; le notti le avrebbero passate dormendo dentro l'auto, al Foro Italico. Poi, non si sa neppure se grazie alle «notizie» fornite da un terzo complice, avrebbero deciso il «colpo». I due, sempre secondo la ricostruzione dei carabinieri, sono giunti l'altro ieri in via Veneto alle 18,30, hanno parcheggiato l'auto dinanzi alla gioielleria, dal lato opposto della strada, e sono scesi portando una borsa di tela. Dentro vi era la bomba.

Il Chiarione e il Reitano hanno, con una ventosa, piazzato lo esplosivo sulla vetrina, hanno dato fuoco alla miccia cortissima e sono balzati dietro un albero per ripararsi. L'esplosione è stata violentissima, ha provocato il panico fra la folla che sostava nei negozi e nei bar di via Veneto. Ma il cristallo blindato ha retto, si è scheggiato in mille punti e si è solo frantumato al centro. I due hanno dovuto rinunciare, fuggire a mani vuote: sono tornati nella loro auto, hanno cercato di dileguarsi. Ma si sono trovati imbottigliati nella morsa delle auto bloccate. Sono scesi di corsa allora e, a piedi, sono fuggiti per via Veneto: tutti e due, senza neanche sapere dove dirigersi.

Non hanno dovuto faticare molto per prenderli.

Da segretario unico del PSU

Crescenzi ritira la candidatura

Clamorosa conclusione della riunione del Direttivo L'assessore al Patrimonio ha proposto l'elezione di una segreteria collegiale - La destra ottiene un rinvio

Clamorosa conclusione della riunione del Direttivo socialista convocato per l'elezione del segretario unico: l'assessore Carlo Crescenzi candidato della corrente nenniana e tanassiana e, come tale, osteggiato da demartiniani e sinistra, ha ritirato la propria candidatura proponendo l'elezione di una segreteria collegiale che dovrebbe reggere la Federazione fino alle elezioni della prossima primavera. Preso alla sprovvista, l'assessore Pala, nuovo *leader* locale della destra, ha chiesto la sospensione della riunione. La proposta è stata accettata dal Direttivo con 57 voti favorevoli, 31 contrari e 12 astensioni.

La riunione, che è terminata a tarda sera, aveva avuto come prologo una energica presa di posizione della Sinistra socialista che aveva annunciato che essa non avrebbe partecipato al voto per l'elezione del segretario unico nel caso che il Direttivo avesse confermato le norme di votazione già imposte all'Esecutivo da «*una fittizia maggioranza di destra*», norme che la sinistra considera antistatutarie. La riunione del direttivo socialista è stata molto vivace e ha segnato un primo successo, importante, dei demartiniani e della sinistra che già da tempo avevano chiesto a Crescenzi di ritirare la candidatura perché da unitaria che era inizialmente, era diventato strumento delle esigenze della destra.

Per quanto riguarda la crisi capitolina va rilevata una nota di Lucio Cecchini, segretario dell'Unione romana del PRI, nella quale, fra l'altro, si afferma che il PRI non vuole «*assumere alcuna corresponsabilità nei giochi di potere che si volessero fare a spese della cittadinanza*». La nota rispecchia l'irritazione di certi ambienti del PRI di fronte alla resistenza dei socialisti a far entrare in Giunta Petruccioli come assessore al bilancio e all'manovre della DC per far assumere all'ex sindaco la responsabilità dell'urbanistica e il controllo del piano regolatore.

Con il che i repubblicani ammettono che la «trovata» di proporre l'elezione del sindaco dimissionario ad assessore al bilancio era del tutto strumentale e a nient'altro mirava, lo confessa la stessa nota del segretario dell'Unione repubblicana, che «*a togliere credito e virulenza all'accusa dell'opposizione della "fuga" dalle responsabilità*».

La chiusura delle cliniche-scuola

A Montecitorio i genitori dei bimbi spastici

Impegno della commissione Sanità

La Commissione Sanità della Camera esaminerà questa mattina il problema dei bimbi spastici e la situazione insostenibile in cui si trovano le cliniche-scuola che in Italia assistono 6000 bambini su almeno 100.000 colpiti dalla grave lesione cerebrale al momento della nascita.

Una delegazione, composta dai dirigenti dell'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici e da genitori, si è recata a Montecitorio dove ha incontrato il presidente della Commissione Sanità on. De Maria. La delegazione ha ricevuto dall'on. De Maria un preciso impegno: la commissione della Sanità esaminerà questa mattina, in sede deliberante, un progetto di legge per sanare la situazione debitoria che il ministero della Sanità ha con i centri rieducazione degli spastici. Con il decreto vengono stanziati 2 miliardi e 332 milioni (dei quali 1 miliardo e 700 milioni per la assistenza agli spastici, i rimanenti per i colpiti da lussazioni all'anca). Dopo l'approvazione della commissione della Camera il decreto passerà a quella del Senato. C'è da augurarsi che l'iter venga accelerato al massimo.

I centri di assistenza agli spastici sono in gravi difficoltà. Non riescono più a fare fronte alle notevoli spese di ogni giorno e al pagamento degli stipendi al personale medico, ai tecnici, agli infermieri e agli assistenti. Come è stato annunciato in una conferenza stampa i centri minacciano la chiusura.

Ieri il ministero della Sanità ha diramato un comunicato nel quale accenna a «ripetuti interventi presso il ministero del Tesoro per ottenere i fondi necessari a sanare la situazione». Secondo il ministero «con i nuovi fondi stanziati dal decreto e quelli stanziati annualmente, debitamente aumentati secondo le accresciute esigenze assistenziali, la situazione dei centri di recupero per gli infermi spastici dovrebbe normalizzarsi entro breve tempo». Resta da vedere, però, in che misura gli aumenti saranno decisi. E inoltre, l'assistenza a questi bimbi deve essere corrisposta sempre con la attuale organizzazione?

Due abbonamenti in memoria di Amleto Bittoni

In memoria del compagno Amleto Bittoni, la compagna Marcella, a tre mesi dalla sua scomparsa, ha offerto due abbonamenti all'Unità per le sezioni di Monterado (Ancona) e di Borgia (Catanzaro).

L'Unità e la Federazione romana del Partito ringraziano la compagna Marcella e si associano nel ricordo del compagno scomparso

Sciagura sulla Braccianense: l'uomo è in fin di vita

«Pirata» a cento all'ora travolge padre e figlio: il bimbo è morto

Erano scesi di casa per comprare il latte - «Stavano attraversando, c'è stato uno schianto. L'auto non ha neanche rallentato...» - La «1100» investitrice è di colore grigio e ha un faro a pezzi

Il piccolo Bruno Pietrucci, di 7 anni, rimasto ucciso nel tragico investimento

Il padre, Primo Pietrucci, anch'egli travolto dalla «1100» pirata. E' in fin di vita.

Un bimbo ucciso, il padre in fin di vita. Erano appena usciti di casa, ieri sera, per andare a comprare il latte. Lanciata a cento all'ora una «1100» li ha travolti, li ha scagliati lontano, a dieci, quindici metri, sul ciglio della strada. Il conducente dell'auto non ha neanche rallentato, non si è fermato per soccorrere i due investiti: ha pigiato a tavoletta l'acceleratore ed è fuggito sotto gli occhi di numerosi testimoni. Nessuno però è riuscito a leggere la targa.

Padre e figlio sono stati adagiati su una auto di passaggio e trasportati al Fatebenefratelli: il piccino però è giunto senza vita al pronto soccorso, mentre il padre è stato ricoverato in gravissime condizioni

La sciagura è avvenuta ieri sera, alle 20,30, all'inizio della Braccianense, proprio all'altezza del casello del dazio. Primo Pietrucci, un manovale di 47 anni era tornato da poco in casa, in via della Cerquetta 6: la moglie gli ha chiesto di andare a prendere il latte e l'uomo è sceso portando con sé il figlio Bruno di 7 anni, per fargli fare una passeggiata. I due hanno girato l'angolo, quindi hanno cominciato ad attraversare la Braccianense: in quell'attimo, lanciata a forte velocità, è giunta la «1100».

«Il conducente non li ha forse neanche visti — hanno raccontato tutti i testimoni — non ha frenato, non ha neanche cercato di sterzare... c'è stato uno schianto, i due sono stati scagliati in aria, sono caduti lontano... l'auto è fuggita, prima che prendessimo la targa... abbiamo visto chiaramente però una grossa ammaccatura sul parafango sinistro...».

Primo e Bruno Pietrucci sono stati subito soccorsi: ma purtroppo per il piccino non c'era nulla da fare. Sul luogo della tragedia si è quindi subito recata una pattuglia della stradale che ha iniziato le ricerche del «pirata». Tutti i testimoni sono concordi nel dire che l'auto era color grigio chiara. I poliziotti hanno inoltre trovato dei frammenti di vetro e hanno subito organizzato dei posti di blocco nella zona alla ricerca dell'auto che, oltre all'ammaccatura è certamente priva di un fanale. Le ricerche verranno estese anche alle officine e ai garage, fino a quando non sarà rintracciato il «pirata».

SOLO QUESTO MARCHIO E' VITTADELLO

TUTTE LE NOVITA' «AUTUNNO-INVERNO»
per UOMO – DONNA – RAGAZZO
IN TUTTI I NEGOZI DI CONFEZIONI

VITTADELLO

SOLO QUESTO MARCHIO E' VITTADELLO

VESTIRETE BENE ECONOMIZZANDO PER TUTTA LA FAMIGLIA
E POTRETE SCEGLIERE NEL PIU' COLOSSALE ASSORTIMENTO D'ITALIA

SOLO RIVOLGENDOVI DA

VITTADELLO

● VIA OTTAVIANO, 1 (angolo piazza Risorgimento) ● VIA MERULANA, 282 (angolo Santa Maria Maggiore) ● VIA RAVENNA, 31 - 35 (Piazza Bologna)
● VIA NAPOLEONE III, 54 - 56 (angolo via Raffazzi) ● VIA DEI CASTANI, 196 - 198 (Centocelle) ● VIA DEL TRITONE, 63 (di fronte ai magazzini UPIM)

VITTADELLO = GARANZIA! VITTADELLO = QUALITA'! VITTADELLO = FIDUCIA!